REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Presentato dal Comune in una conferenza stampa

«Piano del commercio»: un rilancio per il settore terziario ad Urbino

Lo sforzo di razionalizzare una distribuzione al dettaglio combattendo la « polverizzazione » dei punti di vendita ma anche la concentrazione monopolistica — Un dibattito che proseguirà coi cittadini — L'importante ruolo dell'associazionismo

Il « piano di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva al dettaglio in sede fissa », più noto come « piano del commercio », è stato presentato dal Comune di Urbino alla stampa locale. Primo momento di una vasta consultazione, l'incontro con la stampa tende a sensibilizzare i cittadini su un problema importante per la vita economica della nostra città. « Il dibattito partecipativo — ha detto infatti il compagno Ferriero Corbucci, assessore all'Urbanistica e al Commercio — tanto più sarà profondo e proficuo, quanto più dettagliata e sistematica sarà stata l'informazione su ciò che si dovrà discutere. Da qui l'esigenza di far conoscere il « piano » anche in questo modo ».

Come si presenta il « piano »? Quali sono i suoi elementi costitutivi? Quali soluzioni prospetta? Come è possibile realizzarlo? Seguiamo il compagno Corbucci:

« Il piano si prefigge di mettere ordine nella distribuzione al dettaglio, secondo le indicazioni della legge 426 dell'11-6-1971. Mettere ordine significa andare incontro alle esigenze degli operatori del settore e dei consumatori, vale a dire assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio, garantendo il maggiore equilibrio possibile fra domanda e offerta ».

Prendendo come punto base la legge, il piano è stato redatto tenendo conto della situazione generale italiana e della realtà del comune di Urbino, che si presenta così: 45% della popolazione attiva nel settore terziario, di cui il 19% nel settore commercio; punti di vendita polverizzati e, a volte, infelicemente ubicati rispetto alle esigenze pedonali; prevalenza dell'azienda familiare; metodo arcaico di gestione con scarsa produttività; eccesso di concorrenza che, anziché calmierare, fa lievitare i prezzi; mancanza di potere contrattuale della categoria nella formazione dei prezzi.

Risolvere questa situazione vuol dir « razionalizzarla », dare cioè alla rete distributiva strutture che:

1) precludano ogni possibilità di insediamento di attività commerciali despecializzate di grandi dimensioni nel centro storico, favorendo invece l'insediamento di attività specializzate e concentrando — in funzione anche della rivitalizzazione del centro storico — un tipo di esercizio che si ponga in rapporto con il centro, il territorio comunale e quell comprensoriale;

2) prevedano la realizzazione di due supermercati di medie dimensioni (max 400 mq. ciascuno) con vasta gamma di prodotti di largo consumo. Allo scopo il piano indica forme di aggregazione da ricercarsi tra gli stessi attuali operatori, al fine di evitare la introduzione nel territorio di capitali finanziari estranei e a tendenza monopolistica;

3) evitino ogni possibilità di incremento di punti di vendita nelle frazioni, salvo diverse destinazioni che saranno previste dalle varianti al PRG.

Gli strumenti a disposizione dell'Ente locale per realizzare questo piano, o le incentivazioni concrete che possono facilitare l'aggregarsi di coloro che già operano nel settore, in linea di massima sono: l'intersecazione di obiettivi tra il piano del commercio e quello urbanistico; terreni accessibili come costi; opere di urbanizzazione primaria; indici di fabbricabilità favorevoli.

« C'è anche — ha rilevato Corbucci — tutta una pressione da esercitare verso la Regione per il rifinanziamento della legge per il credito agevolato, con criteri selettivi, a favore di coloro che operano nel commercio. Inoltre abbiamo preso contatto con la CONAD di Fano che ha esperienza e robustezza di strutture ed è quindi in grado di garantire ogni tipo di assistenza (tecnica, commerciale, giuridica) e di rifornire, utilizzando i suoi depositi, i nuovi insediamenti».

Legandosi di nuovo al proposito iniziale che ha mosso l'Amministrazione all'incontro con la stampa, Corbucci — dopo aver detto che la legge 426 prevede il rispetto dei piani urbanistici — ha affermato: « Siamo entrati nella fase di studio dei piani particolareggiati. Vogliamo quindi presentare ora il piano commerciale in modo da far scorrere parallelamente la discussione sulle varianti al PRG per evitare scompensi. Riteniamo, a questo proposito, che l'indagine condotta dagli esperti per il « piano » rappresenti un validissimo riferimento tecnico e culturale anche per coloro che stanno operando in sede urbanistica ».

Discusso già con la commissione per il commercio fisso, il « piano » sarà al centro di incontri ancora con la stessa Commissione, con la Comunità montana, con i comprensori in via di costituzione, con le categorie interessate — interlocutori diretti del piano stesso — e, naturalmente, con la popolazione, destinataria del « piano ». Prima della discussione diretta con i cittadini, inoltre, verranno distribuiti opuscoli, ora in via di approntamento, che conterranno gli elementi esplicativi fondamentali del « piano »: così al momento della consultazione si saranno acquisiti nelle linee essenziali i punti, gli obiettivi, le strutture di esso.

Maria Lenti

Un « paniere » a Fano per calmierare i prezzi

Il provvedimento dell'Amministrazione di Fano funzionerà dall'8 novembre

Il «paniere» sta per iniziare

FANO, 2

Un notevole successo ha riscosso a Fano l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale, tesa a contribuire al contenimento dei prezzi al minuto.

Nel corso di incontri con le forze politiche, sociali, le categorie interessate si era messo a punto un piano per la realizzazione, nel giro di un anno, di diversi « panieri » ovvero per la vendita in vari negozi della città di una lista di generi alimentari a prezzi controllati ed inferiori a quelli correnti. Ebbene, dall'8 novembre alla fine del mese, entrerà in funzione il primo « paniere ». Ne hanno dato notizia l'Amministrazione Comunale e le associazioni facenti parte di un apposito comitato: Confesercenti, Cad-Conad, Lega Cooperative, Unione Cooperative, CGIL, CISL, UIL.

Il « paniere » sarà così composto: pasta « Buitoni-Chigi » gr. 500 a lire 220; olio di oliva « Tempio - Raffaello - Del Papa litri 1 lire 1.850; olio di semi vari o soja litri 1 lire 650; latte a lunga conservazione litri 1 lire 280; latte a lunga conservazione mezzo litro lire 140; burro « Corradini - Pascoli » gr. 200 lire 580; burro « Corradini - Pascoli » gr. 100 lire 290; caffè « Bonomi » gr. 200 lire 950; mortadella puro suino « Ciam - Negrini » gr. 100 lire 250; riso tipo « Roma » kg. 1 lire 530; piselli medi gr. 500 lire 180; tonno olio di oliva « El dragon » gr. 200 lire 550; detersivo « Mil » in sacco kg. 10 lire 4600.

Le vendite controllate sono effettuate nei soli negozi che hanno aderito all'iniziativa del « paniere » e che espongono in vetrina un apposito avviso.

ANCONA - Dopo l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici

Provvedimenti del Comune per migliorare il servizio

Il deficit dell'ATAM, ormai insostenibile, rendeva indilazionabili i ritocchi — La logica complessiva in cui si inquadra questa scelta — Urge una seria politica del governo verso l'intero settore

Da lunedì scorso il sistema tariffario dell'Azienda Trasporti Municipalizzati di Ancona è stato modificato. I ritocchi — preannunciati da molto tempo — sono stati concepiti per tentare di ridurre il grave passivo, e nello stesso tempo nella logica di non far gravare sulle categorie più deboli (pensionati, studenti, lavoratori) gli aumenti stessi. L'azienda anconetana versa in condizioni drammatiche, come tutte le aziende municipalizzate del settore trasporti.

In particolare l'ATMA ha un deficit per ogni chilometro percorso pari a 690,23 lire. Questo vuol dire che n base ai chilometri percorsi ogni anno si può ricavare facilmente che i disavanzi di esercizio hanno avuto negli ultimi anni un progressivo e inarrestabile aumento.

Si è passati infatti dai 506 miloni del 1971, ai 900 del 1973 sino agli oltre due miliard e 300 milioni nel corso del 1975. Questo dato di per sé allarmante sarà superato sicuramente nel presente anno: in preventivo, infatti, un deficit di due miliardi e 890 milioni.

Uiteriore nota dolente sono gli interessi passivi corrisposti agli istituti di credito: solo nel 1975 essi hanno contribuito nel disavanzo nella misura di oltre 310 milioni di lire.

Come risanare un'azienda insostituibile come l'ATMA?

Certamente è illusorio pensare di arrivare in poco tempo alla parità di esercizio fra costi e ricavi. A questo riguardo, si può ad esempio dire, che i maggiori introiti dovuti agli aumenti, non copriranno neppure l'aumento del deficit aziendale di un anno.

Negli intendimenti dell'Amministrazione comunale il problema viene visto nella logica di un effettivo potenziamento del servizio pubblico, di privilegiarlo e di renderlo concorrenziale rispetto a quello privato.

In concreto il Comune di Ancona ha in corso alcune importanti iniziative: i provvedimenti sul traffico e la viabilità urbana, al fine di migliorare la velocità commerciale dei bus, la definizione di un piano generale del traffico elaborato sulla scorta di indispensabili elementi (mobilità degli utenti, pendolarità ecc.) che si stanno raccogliendo in questo periodo.

Tutti questi provvedimenti dovranno permettere si prevede un aumento della velocità commerciale dei mezzi pubblici, un miglioramento di frequenza in tutte le linee e, quindi, di conseguenza un più agevole e rapido collegamento fra tutti i quartieri anconetani.

Si dovrà inoltre, al fine di collegare e armonizzare le linee urbane con quelle extraurbane, prendere contatto con la Provincia per poter verificare l'opportunità di costituire un gruppo di studio, in grado di elaborare entro breve tempo un piano di interventi, come l'adesione al COTRAN del Comune di Ancona e altri da individuare.

Risulta però chiaro, sin da oggi che tal misure non potranno incidere molto sulla precaria situazione finanziaria dell'ATMA. Ecco perchè il comune dorico ha chiesto innanzitutto una diversa politica del Governo verso il settore del trasporto pubblico, oltre un contributo più ampio da parte della Regione Marche, che passi anche attraverso la elargizione alle aziende municipalizzate degli contributi corrisposti alle aziende pubbliche extraurbane.

Non coprire il disavanzo azendale e corrispondere gli interessi bancari passivi significa per l'Amministrazione comunale semiparalizzare ogni altra attività sociale, significa far ricadere il deficit sull'intera comunità.

Il risanamento finanziario dell'azenda municipalizzata, non corrisponde quindi ad una visione aziendalistica, ma tende a salvaguardare ed a sviluppare la socialità di un indispensabile servizio cittadino.

Dalle 9 alle 12 di oggi sciopero regionale degli autoferrotranvieri

Scioperano oggi, mercoledì, dalle 9 alle 12, i dipendenti autoferrotranvieri di tutta la regione. La categoria attua questa giornata di lotta nazionale indetta dalle confederazioni sindacali per rivendicare l'applicazione del contratto di lavoro, la riorganizzazione dei trasporti urbani, soprattutto nel momento in cui le aziende municipalizzate comunali sono costrette ad una serie di provvedimenti tra cui l'aumento del costo del biglietto, per risanare gli spaventosi deficit accumulati.

I sindacati ritengono che sia urgente e necessario eliminare qualsiasi forma di spreco nel servizio pubblico, soprattutto attuando un efficace controllo della gestione delle aziende, potenziando l'utilizzo del mezzo pubblico, ma anche nazionalizzando il servizio e la organizzazione interna

Inizia l'11 novembre ad Osimo la stagione teatrale

OSIMO, 2

Si apre l'11 novembre prossimo la stagione teatrale osimana, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, dell'Ente Manifestazioni Artistiche e dell'Ente Teatrale. Tra gli spettacoli in cartellone, « Gli spettri » di Ibsen, regia di E. Fenoglio (Pagliai-Brigaone-Giovampietro); « Il cedro del Libano » di Diego Fabbri (Miserocchi-Carlini); « Le notti bianche » di Dostojewskji (Moriconi - Enriquez); « Pensaci Giacomino » di Pirandello (Ferrero-Randone); « Il gabbiano » di Cecov (Barbieri); « Mefisto-valzer » di Baijni per la compagnia di Tino Buazzelli.

Per la stagione teatrale '76 sono previste forme di abbonamento agevolate per studenti e lavoratori.

Un settore fondamentale per la ripresa economica nell'Ascolano

Il futuro per l'artigianato è soltanto nell'associazionismo

Nella provincia 13.000 aziende con 50.000 addetti oberate da difficoltà e problemi — Un patrimonio di abilità professionale che va salvaguardato — Le proposte dei sindacati per superare il difficile momento

Artigianato, settore portante della economia della provincia di Ascoli Piceno: 13.000 aziende, con un totale di 50.000 addetti. Ma a monte delle cifre c'è tutta una situazione di scadimento, un coacervo di problemi irrisolti da anni che soffoca irrimediabilmente il settore: dalla difficoltà dei mutui alla impossibilità di fornire adeguate garanzie agli istituti id credito, dalla necessità di associarsi per organizzare più razionalmente la produzione a tanti altri problemi assillanti di ogni giorno.

Eppure in questa attuale fase di stagnazione economica il ruolo della piccola impresa e in particolare dello artigianato appare determinante ai fini di una rapida ripresa che permetta alla nostra nazione l'uscita dal tunnel della crisi. Un patrimonio inestimabile di abilità professionale, capacità ed esperienza accumulato in decenni di duro lavoro, tramandato addirittura di padre in figlio non può essere sprecato per la cecità e l'imprevidenza di una classe politica che ha gettato la nostra economia allo sbaraglio; a nostro parere è un patrimonio che va recuperato e potenziato specie in determinate regioni e province dove le condizioni ambientali favoriscono la ripresa e lo sviluppo del settore.

Abbiamo voluto incontrare il responsabile della CNA (Confederazione Nazionale Artigianato), Giuseppe Citeroni, per mettere a punto un quadro preciso della situazione del settore artigianato della provincia.

Innanzitutto chiariamo che una azienda è definita artigianale in base al numero degli addetti, che varia da settore a settore, ma che generalmente è limitato a 10 operai più 10 apprendisti, a cui si aggiunge il titolare che per legge deve partecipare manualmente all'attività. La rigidità di queste norme costituisce un grave problema per lo sviluppo delle aziende stesse che non possono promuovere al livello di operai gli apprendisti che hanno qualificato poiché altrimenti passerebbero automaticamente al ruolo di « industria ».

Del resto non esistono strutture capaci di dare una formazione professionale in questi settori; le aziende, quindi, devono accollarsi questo compito per poi dover licenziare l'apprendista nel momento in cui, dopo anni di lavoro, è in grado di svolgere le mansioni di operaio specializzato.

Spesso l'azienda è limitata dalla mancanza di strutture produttive adeguate. Nella maggior parte dei casi infatti inizia l'attività a livello familiare, utilizzando in genere alcuni locali sotto l'abitazione che poi, per mancanza di finanziamenti, non vengono adeguati alle nuove dimensioni dell'impresa. Questo tipo di organizzazione del lavoro esaspera l'insalubrità dell'ambiente aumenta i rischi di infortuni: i macchinari vengono infatti ammucchiati in piccoli locali male illuminati e male areati, che servono anche come magazzini.

Le dimensioni delle aziende rende necessario il ricorso a mediatori per l'acquisto di materie prime e per la distribuzione e l'esportazione dei prodotti. Questo provoca un aumento di almeno il 10 per cento sui costi di produzione.

Ad aggravare la situazione c'è l'impossibilità concreta di ottenere crediti di esercizio. Le banche concedono delle garanzie eccessive che finiscono per precludere agli artigiani ogni possibilità di finanziamento, benché esista un fondo nazionale che « garantisce » per la categoria fino al 70 per cento.

L'Artigiancassa è l'unico strumento esistente che offra possibilità di finanziamento: il suo intervento arriva fino a 40 milioni, però ci sono grossi problemi burocratici che dilatano enormemente i tempi. Molto spesso, inoltre, il credito va a pseudo artigiani. La mancanza di una viva presenza sindacale (su 13.000 aziende solo 2.500-3000 sono sindacalizzate) e la carenza di una politica unitaria delle organizzazioni sindacali contribuiscono ad aumentare le difficoltà nella soluzione di questi problemi.

La CNA ha promosso nella nostra zona delle interessanti iniziative finalizzate alla formazione di associazioni artigiane. L'associazionismo infatti è una delle chiavi per la soluzione di molti dei problemi che abbiamo esposto. In questo modo sarebbe possibile ridurre i costi di produzione fino al 15 per cento, e inoltre superare la posizione di subappalto che taglia i guadagni delle piccole imprese del 10 per cento. Si potrebbero costituire delle cooperative di garanzia per il credito (già una è in funzione nella nostra zona).

Un altro obiettivo fondamentale è il contatto diretto con l'Ente locale per ottenere gli incarichi.

Nella nostra zona si sta compiendo l'esperienza di una cooperativa edilizia che è giunta ad un fatturato annuo di 3 miliardi e che tende a specializzarsi nel campo delle abitazioni popolari. Essa è in grado di fornire un risparmio di circa 30 mila lire al mq. All'interno della azienda stessa si sta tentando una specializzazione del lavoro che qualifichi l'azienda e consenta ulteriori guadagni.

Infine, appare di fondamentale importanza affrontare il problema dell'artigianato in un'ottica comprensoriale che tenda ad un riequilibrio economico del territorio.

Luciana Lelli

PESARO - Un fenomeno sempre più diffuso

Interrogazione PCI sul «lavoro nero»

Lotta al « lavoro nero » a Pesaro

PESARO, 2.

La drammatica crisi economica del Paese crea ogni giorno di più le condizioni per l'allargamento del triste fenomeno del cosiddetto « lavoro nero »; quello cioè eseguito a domicilio, al di fuori di ogni assistenza sanitaria e sindacale, al di fuori di ogni tutela previdenziale.

Evidentemente il dilagare di questo tipo di lavoro e di sfruttamento basato sul sottosalario e su un distorto meccanismo, è fondato, purtroppo, sulla connivenza delle vittime, le quali accondiscendono pur di raggranellare qualche soldo in più a fine mese.

Poiché la legge 877 del 1973 prevede per la tutela del lavoro a domicilio l'istituzione di commissioni comunali presso gli uffici del lavoro aventi il potere di iscrivere « d'ufficio », in apposito registro, sia i committenti, sia i lavoratori a domicilio, nonché di vigilare sulle condizioni di lavoro e sulle retribuzioni, i consiglieri comunali Gianfranco Mariotti, Guya, Cantoni, De Sabbata e Alberto Drudi hanno interrogato il sindaco di Pesaro per conoscere se non ritenga opportuno che l'Amministrazione comunale prenda gli opportuni contatti con l'ufficio provinciale del Lavoro e con le organizzazioni sindacali per sollecitare il rapido insediamento della commissione comunale.

In miseria la vedova del grande tenore

Verrà dal comune di Recanati l'aiuto alla famiglia Gigli?

Un « caso » sollevato da stampa e RAI-TV — Gli echi registrati a Recanati, città natale dell'artista

Con buona probabilità il comune di Recanati, la città che ha dato i natali al grande tenore Beniamino Gigli, prenderà alcune misure per venire in aiuto alla famiglia dell'artista e particolarmente alla moglie, signora Costanza Cerroni, recentemente ricoverata alla Clinica delle Magnolie di Roma per una trombosi.

Il « caso » della famiglia Gigli ha occupato in questi giorni le cronache nazionali, trovando eco anche in più di un notiziario radio-televisivo.

Il fatto è noto: la famiglia di Beniamino Gigli si trova in gravissime difficoltà finanziarie, dopo gli anni del benessere e del successo del loro grande congiunto. La notizia ha evidentemente colpito e non soltanto l'opinione pubblica della piccola cittadina marchigiana. Sembra tuttavia che negli ultimi anni, parenti ed amici recanatesi della famiglia Gigli fossero intervenuti più volte per aiutare la vedova del tenore e la figlia, per risollevarle dalla difficile condizione.

Dopo il ricovero della donna nella clinica romana, l'interesse ed il rammarico si sono riaccesi — specialmente a Recanati — tanto che il sindaco Foschi ha deciso un intervento specifico nei confronti della famiglia, « in segno di solidarietà e di sensibilità », ha detto.

Il comune, qualche tempo fa aveva prospettato la possibilità di accogliere a Recanati la signora Costanza Cerroni, la quale però aveva sempre manifestato il desiderio di restare a Roma.

Dopo il ricovero, il comune si è offerto anche di coprire le spese di ospedale, qualora se ne fosse presentata la necessità. Pare tuttavia che non si ponga in termini drammatici la questione del denaro, in questo momento (così assicurano parenti ed amici della famiglia Gigli): più utile è invece una campagna di sensibilizzazione — di cui pare si stia occupando l'amministrazione comunale a maggioranza dc — che passi attraverso i « canali » dei circoli musicali e culturali dedicati al tenore scomparso, operanti in alcune città europee.

Stasera alle 21,15

Lassandro-Bentini: incontro a Pesaro per il titolo dei super-welter

PESARO, 2

Pronostico incerto ma tanta fiducia nel clan dell'IDM per l'esito di Lassandro-Bentini, incontro valido per il titolo nazionale dei superwelter.

Damiano Lassandro guarda già oltre il match di questa sera (mercoledì ore 21,15 al Palazzo dello Sport di Pesaro). Branchini evidentemente gli ha fatto intravvedere la possibilità di una prova europea.

Fiducia e speranza anche per gli organizzatori, che fidano nella buona riuscita della riunione. Il Gruppo sportivo amici del pugilato « O. Vitarelli » di Pesaro ha lavorato con passione e intelligenza.

Due combattimenti professionistici (Bergamasco-Martinese e D'Orazio-Pira) e tutta una serie di incontri fra dilettanti faranno da contorno all'incontro centrale.

Lassandro e Bentini si contendono il titolo restato vacante per la recente, tragica scomparsa di Castellini.

La TV trasmetterà in diretta l'incontro.

una alla volta

Poveri pesci!

Questa sera, mercoledì, a Camerano, Consiglio comunale, popolazione, rappresentanti della Provincia e della Regione discuteranno sul terribile monito insorto nella cittadina: la scoperta di acque — fossi e fogne — avvelenate al cianuro. Ci si ripromette di analizzare le cause e di impostare rapidi rimedi.

Auguriamoci che le soluzioni non siano estemporanee e che lì si enuclei — nel vivo dei fatti e sotto l'incalzare di pressanti esigenze di bonifica — le prime operative di una strategia regionale di lotta all'inquinamento. Perché se Camerano porta confiscato addosso il contrassegno dell'intossicazione, il processo di deterioramento dell'ambiente è geograficamente ben più vasto: cova appena sotto la pelle ed ogni tanto — come appunto in quella località — si manifesta in modo virulento.

Purtroppo fra le inquietanti dimensioni del problema ed i mezzi e gli indirizzi per aggredirlo c'è ancora un abisso. Siamo persino a zero nei sistemi di rilevamento del fenomeno, indispensabili almeno nelle zone « più calde », quelle dei centri maggiormente industrializzati.

Infatti, a Camerano l'allarme è venuto da un guardacaccia, il quale — passando attraverso i campi — ha scorto, ai margini di un torrente, una moltitudine di pesci morti, pancia all'aria e branchie tese.

« Capita sempre più spesso di vedere pesce galleggiare senza vita. Ma quel giorno erano tanti. Un brutto spettacolo »: ha raccontato il guardacaccia.

In questo modo si è saputo delle acque al cianuro. E non è la prima volta che succede: i poveri pesci, dopo essere vittime rendono anche l'ultimo servizio, trasformandosi in segnali d'inquinamento.

Nell'Ottocento, dentro le miniere di carbone, per preannunciare l'arrivo del terribile grisou, si adoperavano certi uccellini; in alto mare erano i topi a saltare dalla nave prima dell'affondamento: gatti e cani irrequieti e tremanti « avvertivano » dell'arrivo di certi paurosi eventi come il terremoto.

Per l'inquinamento ci sono — oggi — i pesci. Voi capite come si è indietro. Anzi, non ci si è mossi.

Perché, in fondo, la segnalazione di un fenomeno — pur oggi mancante — non è altro che « una presa d'atto ». Il discorso della prevenzione, della difesa, della bonifica sarebbe ugualmente — come lo è — tutto da realizzare.

Firmato da tutti i partiti, dai sindacati e lungamente discusso coi cittadini

Un documento unitario sui problemi di Fano

In una situazione difficilissima fa ben sperare l'identità di vedute fra PCI, DC, PSI, PDUP, PSDI e PRI e il senso di responsabilità della cittadinanza

FANO, 2

Scuole materne, trasporti, aziende speciali, questi i principali temi che nei giorni scorsi sono stati dibattuti nelle assemblee di quartiere assieme agli amministratori e alle forze politiche della città. Ne è scaturita, al termine di una nutrita serie di interventi, una volontà unitaria per superare attraverso uno sforzo comune i diversi aspetti e settori della crisi dell'Ente locale.

A monte delle iniziative vi era un documento unitario a firma della DC, del PDUP, del PCI, del PRI del PSDI, del PSI, delle organizzazioni sindacali locali e provinciali CGIL, CISL e UIL, che hanno preso in esame il continuo aggravarsi della situazione finanziaria del Comune di Fano.

Le forze politiche e sociali, firmatarie del documento, hanno riaffermato che lo stato fallimentare della finanza locale deve trovare misure adeguate nel quadro di un generale risanamento della finanza pubblica e più complessivamente dell'intera economia nazionale. E' stato pure ribadito che la rigorosa politica della spesa, che sarà analiticamente programmata dal Comune di Fano, deve essere finalizzata a positivi mutamenti della nostra struttura economica e della finanza locale, che puntino ad una crescita degli investimenti e dell'occupazione e all'attuazione di una maggiore giustizia sociale e distributiva.

Questi i passi più significativi del documento unitario che assieme alla relazione ufficiale della Giunta sono stati oggetto, come si diceva prima, di una ampia consultazione popolare.

Gli amministratori fanesi si sono trovati ad affrontare un discorso più difficile, più faticoso e sotto certi aspetti più animato del solito: si è trattato di una verifica su tutta la politica amministrativa degli ultimi anni, una verifica che evidentemente la situazione economica impone. E' stato senza dubbio per certi aspetti un discorso impopolare quello che gli amministratori hanno fatto ai cittadini, se tradotto in termini tariffari, ma era necessario affrontarlo. In termini politici, invece, si è dimostrato di notevole successo, in quanto nella stragrande maggioranza dei casi è prevalsa la volontà di collaborazione e di partecipazione alla vita e alle scelte dell'Amministrazione.

Si è discusso molto sui debiti del Comune e sui rimedi da porre per annullare — nei limiti del possibile — alcune passività impostando una politica tendente al pareggio nelle aziende speciali comunali tipo acquedotto, mercato del pesce, farmacie e trasporti. In parole povere tutto ciò significa che questi servizi costeranno di più; in altri casi cominceranno solo a costare qualcosa, come per esempio le scuole materne sino ad oggi gratuite. Attorno a questi temi il dibattito con i cittadini è stato fittissimo e tutti hanno compreso la necessità di queste misure.

Ai cittadini che facevano rilevare che si trattava di compiere passi addietro, gli amministratori hanno risposto che la situazione economica è giunta a punte di crisi mai raggiunte e presenta elementi di estrema gravità per cui bisogna imboccare la strada della minore spesa in attesa di tempi migliori.

I cittadini pagheranno le tariffe della scuola materna e di altri servizi in base a parametri che corrispondono al reddito familiare esonerando i redditi al di sotto di un limite da stabilire.

Non si vuol certo affermare, al termine delle numerose assemblee, che tutto a Fano stia filando liscio nel dibattito tra amministratori e cittadini, anche perché bisogna tener presente che ai sacrifici richiesti nelle assemblee cittadine si sommano gli altri ancor più onerosi imposti dal Governo. La gente però discute, contesta certe scelte, ma la maggioranza accetta le richieste della Giunta comunale anche se vuole una risposta chiara sul *perché* di tutti questi provvedimenti. A questi *perché* non hanno risposto solo esponenti della Giunta o dei partiti di maggioranza, ma si sono anche associati altri consiglieri comunali sottolineando l'unitarietà (da non lasciare cadere nel vuoto) che si è saldata per la circostanza, attorno a problemi di vitale importanza per il Paese e per l'economia comunale.

Un intervento chiarificatore è venuto a questo proposito dal consigliere Fabbri del PSDI, il quale si lamentava per l'insufficenza legislativa che blocca l'attività dei Comuni attribuendo per tutto ciò una responsabilità primaria ai partiti del passato centro-sinistra, affermando testualmente che le responsabilità della crisi dei comuni sono da attribuire al 90% al Governo e al 10% ai Comuni stessi: per questa ragione ha motivato la posizione diversa del suo partito in Consiglio comunale.

Anche esponenti della DC e del PRI hanno svolto interventi di appoggio nei confronti della Giunta comunale.

Un bilancio quindi positivo di queste assemblee, dove grande è stata la partecipazione dei cittadini, che hanno voluto rispondere in questa maniera all'appello degli amministratori comunali, i quali a loro volta, hanno promesso di ritornare sempre più frequentemente nei quartieri sia nei momenti bui, come quelli di oggi, sia quando le cose riprenderanno una piega migliore.

Giuliano Roberti